



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE DISABILITÀ SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte anche nella seduta del 25 gennaio 2023)

35^a seduta (antimeridiana): martedì 21 febbraio 2023

Presidenza del presidente ZAFFINI

INDICE**Seguito delle comunicazioni del Ministro per
le disabilità sulle linee programmatiche del
suo Dicastero**

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 11
LOCATELLI, <i>ministro per le disabilità</i>	3, 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLENZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Interviene il ministro per le disabilità Alessandra Locatelli.

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro per le disabilità sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Ministro per le disabilità sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospese nella seduta del 25 gennaio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ha la parola il Ministro per le disabilità per la replica agli interventi svolti nella seduta precedente.

LOCATELLI, *ministro per le disabilità*. Grazie Presidente, ringrazio gli onorevoli senatori che con i loro interventi hanno portato non solo domande, ma anche esperienze di vita personale e di amministrazione, arricchendo il dibattito e concentrando l'attenzione su temi molto importanti, sui quali stiamo lavorando e lavoreremo con il massimo impegno nell'arco di questa legislatura.

Gli argomenti che voglio riprendere sono molti e proverò in questo mio intervento a trattarli tutti, cercando di dare il giusto peso e grado di approfondimento a ciascuno di essi.

Prima di entrare nel merito delle singole questioni, vorrei peraltro ribadire a questa Commissione la massima disponibilità da parte mia all'ascolto e al confronto su tutti i temi che riguardano il mondo della disabilità. Ritengo che il dialogo, la partecipazione e il coinvolgimento di tutte le sensibilità siano fondamentali in una materia trasversale e delicata come quella della disabilità.

Dobbiamo lavorare in sintonia, affinché nel corso di questa legislatura sia possibile dare risposte concrete alle persone e alle famiglie. È una grande sfida, una responsabilità di tutti noi, un impegno condiviso e rilevante per il futuro.

Nel riprendere gli interventi partirei dalla domanda del senatore Mazzella sulla legge delega in materia di disabilità e sui tempi previsti per la sua realizzazione. Ho in parte già risposto nella precedente seduta, ma voglio comunque tornare sul tema perché lo ritengo centrale.

L'attuazione della legge delega, come ho detto, passerà attraverso l'adozione di cinque decreti legislativi, ai quali stiamo lavorando con la massima priorità. Tre di essi sono stati già trasmessi formalmente alle altre amministrazioni statali coinvolte per l'acquisizione dei decreti. Sono i provvedimenti che arriveranno per primi all'esame delle Commissioni parlamentari e che hanno ad oggetto: l'istituzione del Garante sui diritti delle persone con disabilità; il tavolo istituzionale per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) in favore delle persone con disabilità; la riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità.

Gli altri due schemi di decreto sono quelli maggiormente rappresentativi del cambio di prospettiva che intendiamo dare e sono collegati ad una *milestone* specifica nell'ambito del PNRR, in scadenza nel secondo trimestre 2024, che costituisce il nostro orizzonte temporale di lavoro. Essi riguarderanno l'accertamento della condizione di disabilità e la revisione dei suoi processi valutativi di base; la valutazione multidimensionale della disabilità e la realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato.

Al primo di questi decreti ha fatto riferimento l'intervento del senatore Zullo, che ha posto l'attenzione sulla necessità di aggiornare le procedure di accertamento della condizione di invalidità e di superare il sistema tabellare e le percentuali risalenti al decreto ministeriale del 1992. Condivido assolutamente questa esigenza e voglio chiarire che il percorso di attuazione della legge delega e, in particolare, il decreto al quale ho appena fatto riferimento sull'accertamento della condizione di disabilità, interverrà proprio su questo tema specifico. L'obiettivo è quello di spostare l'attenzione e l'oggetto stesso della procedura di accertamento dalle tabelle all'aspetto funzionale della persona.

Per questo, coerentemente con i criteri previsti dalla legge delega, adotteremo la Classificazione internazionale del funzionamento (ICF) e introdurremo anche una definizione di «profilo di funzionamento» rispondente all'ICF stessa e alle disposizioni della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. In parallelo, il decreto semplificherà gli aspetti procedurali e organizzativi e riunificherà le procedure di accertamento delle varie condizioni di invalidità civile, sordità, cecità civile, sordocecità, e di quelle previste dalla legge n. 104 del 1992.

Accanto alla valutazione di base, la legge delega porterà all'adozione di un decreto legislativo sulla valutazione multidimensionale e sulla realizzazione del progetto di vita. Anche in relazione a questo aspetto, le considerazioni e gli spunti di riflessione che sono emersi nel corso del dibattito sono numerosi. Il senatore Guidi, ma anche il senatore Zullo, la senatrice Minasi e la senatrice Zambito, che ringrazio, hanno rimarcato l'importanza del progetto di vita e della sottesa valutazione multidimen-

sionale. Ho preso nota anche degli interventi dei senatori Mazzella, Russo, Sbrollini e Magni che hanno fatto riferimento al tema, collegato, del dopo di noi e alle criticità evidenziate nella relazione della Corte dei conti.

Come auspicato dagli onorevoli senatori, il decreto legislativo che adotteremo in attuazione della legge delega disciplinerà il progetto di vita non come misura standardizzata e uguale per tutti, ma come progetto individuale, personalizzato e partecipato, che sarà costruito intorno ai bisogni della persona e che individuerà i sostegni e gli accomodamenti ragionevoli necessari per garantire alla stessa l'effettivo godimento dei diritti e delle libertà fondamentali. Quando parlo di effettivo godimento dei diritti e delle libertà, mi riferisco anche alla dimensione abitativa, formativa e lavorativa; dimensioni che danno dignità e consentono a ciascuna persona di esprimere le proprie competenze, qualità e talenti, trasformandole in un valore aggiunto per tutte le nostre comunità. Questo è il cambio di prospettiva che la legge delega e, quindi, il Parlamento ci ha chiesto di dare, al quale noi dobbiamo sempre guardare come obiettivo nella fase attuativa.

Per quanto riguarda la legge sul dopo di noi, come ho avuto modo di evidenziare nella scorsa seduta, siamo consapevoli delle criticità riscontrate dalla Corte dei conti e posso confermare che, a brevissimo, partirà il tavolo di lavoro che vedrà il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nella valutazione multidimensionale e che, a vario titolo, concorrono alla predisposizione dei progetti per studiare modifiche e adeguamenti della norma.

Ritengo anche che sia giunto il momento di ragionare sulla possibilità di ampliare le maglie di accesso a questa legge, che è straordinaria e che ha avuto una grande portata innovativa, nel 2016, quando è entrata in vigore. Dovremmo prevedere un ampliamento sia dal punto di vista dei requisiti di accesso, quindi soggettivo, ma anche dal punto di vista oggettivo, dando la possibilità di sostenere percorsi sperimentali e innovativi, ad esempio per i ragazzi con disturbi dello spettro autistico, e anche contemplare momenti di sollievo che possano garantire alle famiglie un accompagnamento reale già nel «durante noi», coerentemente con lo spirito della legge stessa e con le molte richieste che ci arrivano in questo senso dal territorio e dalle famiglie.

Nell'illustrazione delle linee programmatiche, ho menzionato tra le priorità la questione dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità. Sul punto sono intervenute, in particolare, le senatrici Pirro e Camusso, che hanno evidenziato le criticità esistenti e i risultati ancora non all'altezza che, sin qui, sono stati ottenuti.

Da parte mia, penso che si debba avviare un percorso di attualizzazione di una disciplina, quella della legge n. 68 del 1999, che ha sicuramente un grande potenziale, ma inizia a sentire anche il peso del tempo dopo oltre vent'anni. Ritengo che la legge n. 68 debba essere adeguata ai tempi che corrono, insistendo naturalmente sulle forme di incentivo per le imprese, ma anche valorizzando quelle realtà che in questi anni hanno

operato con ottimi risultati sui territori, realizzando percorsi di inclusione lavorativa, e consentendo a tanti ragazzi di ottenere un lavoro con un contratto a tempo indeterminato e con esso una vita più autonoma, dignitosa e indipendente. Ci sono esempi di associazioni, cooperative e aziende che hanno fatto dell'inclusione lavorativa un modello morale ed etico di lavorare.

Credo, quindi, che nel processo di revisione della legge n. 68, che porteremo avanti in particolare con il Ministero del lavoro e con il mondo del terzo settore, si debba trovare lo spazio per valorizzare queste esperienze innovative che sono la vera dimensione del futuro e che vanno sostenute. Lo stesso discorso vale ovviamente per la formazione e per l'accompagnamento al mondo del lavoro, attraverso figure formate per realizzare pienamente l'inclusione lavorativa ed evitare anche che i percorsi avviati possano fallire, interrompendosi e concludendosi anzitempo.

Un altro intervento che voglio riprendere è quello della senatrice Zambito sui *caregiver* familiari. Concordo con quanto ha detto la senatrice: la definizione che oggi abbiamo sul piano normativo non basta e serve a poco, se non è accompagnata da un sistema integrato di tutele e forme di sostegno. Presto istituirò un tavolo di ragionamento per definire alcuni aspetti che riguardano il riconoscimento di tutele e percorsi di sostegno per le persone che amano e che curano. È un tema che mi sta particolarmente a cuore e per il quale dobbiamo anche una risposta all'ONU, rispetto al percorso di aggiornamento della nostra legislazione in merito. Credo comunque che il riconoscimento di tutele e percorsi di sostegno per i *caregiver* familiari debba provenire da una presa di coscienza, prima ancora che dalle considerazioni svolte dal Comitato ONU.

Rispondo adesso alla domanda del senatore Mazzella sull'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. Come sappiamo, l'Osservatorio è un organo molto importante con funzioni consultive e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità. Nei primi giorni di mandato, su mia proposta, è stato emanato un decreto che proroga per ulteriori tre anni l'Osservatorio, assicurandone la prevista continuità di azione. Abbiamo però bisogno di rendere l'Osservatorio uno strumento più incisivo e reattivo, affinché si trovi effettivamente nella condizione di intercettare temi, approfondire questioni e proporre azioni concrete, evitando che il suo contributo possa disperdersi.

Opereremo, quindi, in tempi brevi, così come richiesto dalla Corte dei conti in sede di registrazione del decreto di proroga, una revisione del regolamento che sarà sì improntata alla semplificazione, ma anche a fare in modo che l'Osservatorio e il Comitato tecnico-scientifico possano riunirsi con maggiore frequenza e con ritmi sicuramente diversi da quelli degli ultimi anni, peraltro influenzati anche dall'emergenza Covid. Abbiamo bisogno di un supporto proficuo e soprattutto costante sui vari temi che riguardano il mondo della disabilità e credo che, in questo ambito, l'Osservatorio possa interpretare un ruolo da protagonista e vada dunque valorizzato.

Un'altra domanda che ho annotato è quella relativa ai LEPS, soprattutto per quello che riguarda il coordinamento con il disegno di legge per l'attuazione dell'autonomia regionale differenziata. Al riguardo, voglio precisare che la cabina di regia istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, commi 791 e seguenti, della legge di bilancio, procederà all'individuazione dei LEP nelle sole materie di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, per le quali le Regioni potranno concretamente richiedere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia.

La disabilità non rientra – come sappiamo – tra le materie in questione e, quindi, non sarà interessata, almeno non in via diretta, dal relativo procedimento. Per assicurare un costante coordinamento con le competenze dei Dicasteri coinvolti e anche in considerazione del carattere trasversale della materia della disabilità, ho comunque comunicato al ministro Calderoli la mia personale partecipazione ai lavori della cabina di regia che seguirò con grande interesse.

In parallelo e in raccordo ai lavori della cabina di regia, partirà anche il tavolo istituzionale per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) in favore delle persone con disabilità. Come ho anticipato in precedenza, il tavolo sarà istituito da uno dei decreti attuativi della legge delega e procederà alla ricognizione delle prestazioni sociali e alla predisposizione di linee guida finalizzate all'individuazione dei LEPS in favore delle persone con disabilità. Ritengo che questa operazione di ricognizione dei LEPS possa avere una portata davvero storica per quelle che sono le implicazioni sulla vita reale delle persone con disabilità. Le ricognizioni del tavolo costituiranno la base delle successive scelte di indirizzo politico e saranno funzionali all'ottimale implementazione degli interventi. Sarà anche un modo per ridurre i divari territoriali e garantire un trattamento uniforme e uguale dignità a tutte le persone con disabilità. Credo, quindi, che questo procedimento si integri perfettamente con quello portato avanti dalla cabina di regia sui LEP.

Passo adesso agli interventi che hanno toccato i temi dell'accessibilità e dell'eliminazione delle barriere architettoniche, in particolare per quello che riguarda i musei e il trasporto pubblico locale, come chiedevano rispettivamente i senatori Magni e Camusso. Per quanto riguarda i musei e i luoghi della cultura siamo al lavoro con il ministro Sangiuliano e posso anticipare che vi sarà prossimamente un convegno proprio per promuovere la piena accessibilità del patrimonio culturale e artistico da parte delle persone con disabilità, in linea con quanto prevede l'articolo 30 della Convenzione ONU. Analogamente, per quanto concerne il trasporto pubblico locale, mi attiverò con il ministro Salvini per affrontare questo tema delicato e complesso che va risolto sui territori.

Vorrei promuovere anche un'evoluzione, in generale, del dibattito sull'accessibilità: questo vale per i musei, per i trasporti, ma anche per gli altri ambienti e settori della vita sociale. Dobbiamo collegare all'accessibilità non più solamente la questione dell'abbattimento delle barriere architettoniche e dell'adeguamento dell'esistente, ma anche e soprattutto

la progettazione del nuovo, che deve essere coerente e rispondente ai criteri della « progettazione universale ». I trasporti, i musei, le abitazioni, i prodotti e gli esercizi devono essere progettati per essere utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti postumi, ove naturalmente ve ne sia la possibilità. Questo è il cambio di prospettiva del quale mi farò e mi sto già facendo promotrice come Ministro per le disabilità, consapevole del fatto che l'accessibilità è indispensabile sì per l'inclusione delle persone con disabilità e quindi da un punto di vista sociale, ma può costituire anche un volano per tanti settori della nostra economia, permettendo la creazione di nuovi flussi e opportunità, come ad esempio per il turismo accessibile.

Ringrazio anche il senatore Guidi e la senatrice Pirro, perché hanno sottolineato nei loro interventi la necessità di contrastare la violenza e gli episodi di discriminazione che vengono subiti dalle persone con disabilità: una discriminazione e una violenza multipla. Anche in relazione a questo aspetto, mi auguro che il percorso di attuazione della legge delega potrà contribuire a migliorare la situazione attraverso l'istituzione del Garante dei diritti delle persone con disabilità. Lo schema di decreto cui ho prima accennato attribuisce, infatti, al Garante la natura di organismo indipendente di garanzia e gli assegna competenze incisive e ben definite, legate proprio al contrasto dei fenomeni di discriminazione subiti dalle persone con disabilità. Il Garante potrà raccogliere segnalazioni, svolgere verifiche, richiedere informazioni e proporre raccomandazioni o accomodamenti ragionevoli, idonei a superare le criticità riscontrate.

Per quanto riguarda gli episodi di violenza nelle strutture, c'è chiaramente un tema di responsabilità penale da parte di chi assume comportamenti di questo tipo, ma ritengo anche che dobbiamo ragionare sull'importanza delle forme di deterrenza preventiva e, in particolare, della videosorveglianza, che a mio avviso può rappresentare una misura efficace per contenere e arginare sul nascere questi fenomeni che troppo spesso giungono all'attenzione delle cronache.

Faccio alcune considerazioni anche sui temi dell'assistenza sanitaria, sociosanitaria, protesica, ma anche della gestione delle relative gare, che spesso avviene in maniera disorganica, come hanno sottolineato i senatori Zullo e Berrino. La via che dobbiamo promuovere è quella dell'integrazione tra le prestazioni che attualmente vengono erogate in maniera parcellizzata, di modo che siano queste ultime a ruotare intorno all'assistito e ai *caregiver* familiari e non viceversa. Per le cure domiciliari, in particolare, ritengo che la soluzione passi anche per l'*homecare provider*: un unico gestore per porre fine alla frammentazione e consentire ai pazienti e ai *caregiver* familiari di avere un interlocutore unico nella fornitura dei servizi e delle prestazioni, anche salvavita, come l'ossigenoterapia, la ventilazione artificiale o la nutrizione parenterale. Apro una parentesi: spesso, quello che mi segnalano le persone con gravissima disabilità che hanno bisogno di tutti questi ausili è che si sentono quasi di dover svolgere un lavoro di segretariato per se stessi o per i propri cari. Dobbiamo facilitare loro la vita e sostenerli. Anche su questo tema, ovviamente, la-

vorero in sinergia con gli altri dicasteri competenti e, in particolare, con il Ministero della salute, cercando di raccogliere e valorizzare le esperienze positive e virtuose di alcune Regioni.

Rispondo infine sul tema delle risorse e dei fondi. Il senatore Mazzella ha citato il Fondo di solidarietà, istituito dall'articolo 6 della legge sulle malattie rare, evidenziando l'insufficienza delle risorse stanziare, ma è chiaro che lo stesso discorso vale anche per altri settori e ambiti di intervento. Sicuramente in questa legge di bilancio non abbiamo potuto ampliare la portata di tanti fondi che lo avrebbero meritato e che, peraltro, anche negli anni passati non avevano ricevuto incrementi significativi. Questo perché è oggettivo che questa legge di bilancio ha dato soprattutto una precedenza alle fasce più deboli e alle famiglie dal punto di vista del rincaro economico e delle bollette, per evitare, appunto, il tracollo delle famiglie stesse.

Alcuni segnali importanti, comunque, ci sono stati anche per il mondo della disabilità, come quelli sulle borse di studio, sulle maggiorazioni dell'assegno unico per i figli con disabilità – che sono diventate strutturali – e sul Fondo periferie inclusive. Ho intenzione, comunque, di affrontare in futuro la questione dei fondi e delle risorse, non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche da un punto di vista della loro ricomposizione e riorganizzazione. Credo che questa operazione di riordino sia necessaria e utile anche nell'ottica di realizzare – dopo l'attuazione della legge delega – un testo unico sulla disabilità e di agevolare l'implementazione dei progetti di vita attraverso il *budget* di progetto.

Rispondo anche agli interventi che hanno fatto riferimento al disegno di legge recante deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane, collegato a una specifica riforma nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, attualmente all'esame di questa Commissione. I miei uffici hanno avuto parte attiva, per quanto di competenza, nella definizione del disegno di legge. Abbiamo inserito un riferimento specifico rispetto alle molte persone con disabilità, che, con l'avanzare dell'età, necessitano, oltre che dei sostegni fino a quel momento fruiti per la loro condizione di disabilità, anche di altri sostegni specifici, propri della condizione anziana non autosufficiente.

C'è poi il tema delle dimissioni da un servizio o da una struttura per questioni anagrafiche. Dobbiamo evitare queste situazioni, perché spesso costringono le persone con disabilità, che risiedono magari da anni in una struttura residenziale idonea a garantire uno specifico *setting* assistenziale, a doversi necessariamente trasferire in una struttura per anziani, rescindendo di colpo tutti i legami fino a quel momento costruiti, o peggio vedendosi riconoscere un *budget* assistenziale più basso, solo per l'essere entrati in una fascia di età che, in genere, garantisce residenzialità con intensità di sostegno diversi.

Voglio chiarire anche che il provvedimento fa riferimento, all'articolo 5, ai *caregiver* familiari per la promozione del ruolo dell'associazionismo e la certificazione delle competenze da parte di chi ha svolto un'attività di cura e di assistenza, ma l'inquadramento e il riconosci-

mento pieno della figura del *caregiver* familiare avverranno, comunque, nell'ambito di un disegno di legge *ad hoc*, come ho anticipato in precedenza. Pertanto, abbiamo preservato il fondo istituito con la legge di bilancio per l'anno 2021, che è volto a sostenere i futuri interventi legislativi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale svolta dal *caregiver* familiare.

Consentitemi un'ultima considerazione: è corretto fare solo riferimento in questa norma alla questione del *caregiver* familiare per le persone non autosufficienti anziane, perché abbiamo bisogno di dare una risposta che si rivolga a tutti i *caregiver* familiari, non solo a chi accudisce le persone più anziane, ma anche a chi accudisce le persone non autosufficienti che hanno un'età più giovane. Non potevamo creare *caregiver* di serie A e *caregiver* di serie B, anche per rispetto alle tante associazioni e alle tante persone che in questi anni hanno combattuto senza tregua per vedersi riconosciuto questo ruolo.

Quindi, mi auguro, partendo da quel tavolo di confronto e di ragionamento che vorrei istituire, di poter portare una proposta, anche all'attenzione degli altri ministri, che davvero trovi un punto di caduta e di riscontro il prima possibile per dare una risposta alle tante persone che amano, che curano e che stanno aspettando.

PRESIDENTE. Approfitto della velocità con cui lei ha esposto la sua replica per rivolgerle una domanda veloce, che non significa riaprire il dibattito.

È stata rappresentata, nell'ambito della nostra indagine conoscitiva sulla sanità integrativa, un'esigenza da parte di Ivass, quella cioè di studiare la non autosufficienza, in modo da consentire di attuare, anche nel secondo pilastro, dei percorsi assistenziali a pagamento, per rendere la non autosufficienza quantificabile dal punto di vista dei bisogni e dei relativi costi per garantire le prestazioni: una stadiazione dei diversi livelli di non autosufficienza che evidentemente esistono. Chiedo al Ministro che cosa ne pensi.

LOCATELLI, ministro per le disabilità. Signor Presidente, intanto le dico che alcune Regioni già lo fanno, perché ci sono delle differenze, e anche la norma sulla non autosufficienza, la legge n. 296 del 2006, che istituisce il fondo per la non autosufficienza declina otto figure diverse, tra cui persone con grave e gravissima non autosufficienza, in condizioni di dipendenza vitale, persone con un disturbo dello spettro autistico e tante altre casistiche. Quindi, c'è già un concetto di differenziazione nell'ambito dell'assistenza.

Quello che ancora manca, a mio avviso, dopo tanti anni, sui territori prima di tutto, ma a tutti i livelli istituzionali di ragionamento, è la vera integrazione socio-sanitaria: ne parliamo da tanti anni, ma in realtà ancora non è costruita intorno alla persona in maniera completa ed è ancora frammentata. Questa è la potenza del progetto di vita secondo me, sulla strada che dobbiamo continuare a seguire, perché intorno alla persona ci

mettiamo sicuramente le misure e i servizi, ma anche chi attua e le risorse che devono essere messe a disposizione, così come gli importantissimi volontari del terzo settore, perché da sole le istituzioni non fanno più nulla.

Non bastano più solo le risorse, ma serve capacità organizzativa, serve saper investire e far arrivare i soldi alle famiglie, perché troppo spesso il problema è ancora questo: non arrivano davvero le risorse. Quindi, intanto occorre far arrivare le risorse e organizzare bene intorno alla persona i servizi con un'integrazione socio-sanitaria seria. Poi, sicuramente, serve un testo unico, la riunificazione dei fondi e tanta semplificazione. Ne parliamo sempre, ma le famiglie tante volte non riescono neanche a scaricarsi un modulo o a capire di preciso come fare a richiedere qualcosa che gli spetta.

Dobbiamo lavorare su tutti questi fronti e garantire a tutti di poter ricevere – come ho detto anche la volta scorsa – servizi e cure che siano attenti alle medicine, alle terapie e alla parte sanitaria, ma anche al fatto che una persona ha bisogno anche di affetto, di amici e di tempo ricreativo. Quando riusciremo a fare questo, avremo fatto davvero tanto per le persone.

PRESIDENTE. Dichiaro concluse le comunicazioni del Ministro per le disabilità sulle linee programmatiche.

I lavori terminano alle ore 11,40.

